

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Cover of catalogue of Gino Severini. The Futurist Painter at the Marlborough Gallery, April 1913. [1044-1]
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 14   Slide: 24
<b>Generated</b>	2021-02-26 20:40:31 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10650012">https://collections.library.yale.edu/catalog/10650012</a>

---

Top Left

THE FUTURIST PAINTER  
**SEVERINI**  
 EXHIBITS HIS LATEST WORKS  
 AT THE  
**MARLBOROUGH GALLERY**  
 34 Duke St. St. James's  
 Admission one Shilling  
 During April

TORINO  
 18 DIC. 1913  
**ARTE**

— E' lei, nicola futurista —  
 — No. E' più lucroso contrastare l'antico che creare il nuovo.

18 DIC. 1913  
 Alla Esposizione Futurista  
 della pesca presentata

DAILY SKETCH,  
 Withy Grove, Manchest  
 21 NOV 1913

DOV' LAUGH TOO SOON?  
 "BONNA MARCHETTI  
 subject of the Futurists  
 is one of a fashion that  
 has gone on with more  
 speed than the wind."  
 "It is because he is  
 so thoroughly sane that  
 he perceives a new com-  
 position of art to have  
 come with the world's  
 progress. People, in-  
 stead with the idea that  
 he is a mere conceited  
 egotist, he is really  
 the first man to see  
 the way out of the  
 present. He is the  
 sort of person to be  
 looked out of care."

Staatanwalt und Futurismus  
 (Ordinanz von Art. 2007)

„Mein Herr Richter, im bin auch gegen diese Ordnung. — Da habet ja kein Gebot die Unschuldigkeit.“

La Passaglia  
 Contemporanea  
 (Roma) 1913

LA PITTURA FUTURISTA

Se da un canto i futuristi, col loro contegno chissasso, che, volendo esser benevoli, si può chiamare eccessivamente giovanile, non hanno fatto nulla per coltivare le simpatie — non richieste, del resto — del pubblico, l'altra parte è riuscita a riconoscere che la grandissima maggioranza non ha assunto verso di essi un atteggiamento sereno e, scartando senz'altro le loro creazioni come stravagante prodotte all'amico scopo di far rumore o acquistare notorietà, non si ferma neppure a investigare quali principi essi pongano a base delle loro teorie, e se questi principi abbiano in sé elementi di verità che siano degni di qualche considerazione. Perché in tutta la larghissima corrente di tendenze nuove, rivoluzionarie nelle concezioni e nelle teorie dell'arte, le quali hanno dato vita alle numerose scuole artistiche moderne, designate cumulativamente sotto il nome di post-impressionismo, non è tanto la particolare concezione posta a base di questa o di quella scuola, del cubismo, per esempio, o dell'espressionismo, che deve richiamare l'attenzione dello studioso, quanto piuttosto il fenomeno complessivo di questi molteplici sforzi, i quali per vie diverse tendono a una meta unica, a portare cioè l'arte in un campo affatto nuovo, in un mondo ideale di realtà soggettiva, in cui aleggi una spiritualità nuova, sconosciuta alle altre scuole che per la via del naturalismo e del realismo sono penetrate in pieno materialismo.

Avvenne, con questi tentativi, i cui nomi svariati vediamo anche per i troppi nomi delle loro destinazioni, avviate, come se il cielo finora noto e apprezzato dell'Arte, cominciato, per la pittura, con Cimabue e con Giotto, stesse per chiudersi, e accanto ad esso s'iniziasse l'elaborazione, ancora dubbiosa e incerta, di un ciclo nuovo, che con nuovi elementi, che non conosciamo e dei quali perciò non ci è lecito ancora far la cri-